

confine, per il contrabbando di qualsiasi genere (dalle armi alla droga) e, non ultimo, per l'immigrazione clandestina.

Non si sarebbe dunque potuto incidere su tali funzioni giacché l'articolo 1, comma 3, lettera l) della legge n. 59 del 1997 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica. Occorre pertanto una profonda revisione del provvedimento ed anzi tutta la rideterminazione della quota proporzionale di trasferimento alle regioni e/o la previsione della dipendenza funzionale dalle regioni per la quota ad esse destinata.

Con quest'ordine del giorno si chiede al Governo un impegno a ritirare il provvedimento indicato in premessa riservando ad apposito disegno di legge l'intera problematica del riordino del Corpo forestale dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

Le ricordo che dispone di un minuto di tempo.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, impiegherò anche meno di un minuto.

Con soddisfazione abbiamo visto approvato l'ordine del giorno Molinari e Palma n. 9/6249/30, che sostanzialmente riprende l'ordine del giorno n. 9/6249/24 (*Nuova formulazione*) che reca come prima firma quella del sottoscritto.

Noi voteremo a favore degli ordini del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6249/41 e Pecorario Scanio n. 9/6249/42 nonché a favore degli ordini del giorno Manzione n. 9/6249/45 e Tassone n. 9/6249/46 perché tutti, nella sostanza, confermano quanto abbiamo già votato con l'ordine del giorno Molinari n. 9/6249/30. Voteremo invece contro l'ordine del giorno Sedioli n. 9/6249/44 perché va in una direzione esattamente contraria e cioè verso lo smantellamento e la frantumazione di questo Corpo, per assoggettarlo di fatto a poteri che devono essere materialmente controllati dallo stesso Corpo forestale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ha facoltà di parlare.

**STEFANO LOSURDO.** Presidente, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto.

Per quanto riguarda la politica ambientale e le funzioni in questo ambito del Corpo forestale dello Stato, debbo sottolineare che quello dell'ambiente è un bene unitario e che perciò va affrontato con una politica unitaria, come del resto, nella sostanza, ribadisce più volte la stessa Costituzione.

La delicatezza della materia è tale che il ricorso ad un apposito disegno di legge per approfondire le funzioni effettive del Corpo forestale dello Stato, quelle delegabili e quelle non delegabili che sono la maggior parte, penso sia necessario e democraticamente doveroso.

Ho dunque sottoscritto in maniera convinta l'ordine del giorno in esame, con la sua richiesta di stralcio e di rinvio ad un apposito disegno di legge del riordino di questa materia. Nel merito ho qualche perplessità relativamente alla dipendenza funzionale dalle regioni per la quota ad esse destinata. A tale riguardo la via più corretta, ad avviso di Alleanza nazionale, è quella della convenzione con le regioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

**FLAVIO TATTARINI.** Presidente, credo che in quest'aula ciascuno sia libero di votare come vuole, ma quando motiva il voto dovrebbe evitare di dire il falso sulle posizioni degli altri. Cosa che ha fatto poc'anzi l'onorevole Turroni per motivare il voto contrario sull'ordine del giorno Sedioli n. 9/6249/44.

I contenuti di merito del nostro ordine del giorno sono infatti ricompresi in quello presentato dall'onorevole Palma, che è stato approvato, con una specificazione maggiore e con riferimento al voto espresso dalla I Commissione affari costi-

tuzionali che già si è espressa in materia di riordino del sistema forestale. Quindi, la nostra posizione non è contro l'unità del corpo, ma neppure contraria per costituire un nuovo centralismo attorno al Ministero dell'ambiente e per la centralizzazione totale di questo servizio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il gruppo dei Democratici voterà a favore degli ordini del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6249/41, Pecoraro Scanio n. 9/6249/42, Manzione n. 9/6249/45 e Tassone n. 9/6249/46 e rispetterà la libertà di voto dei colleghi per quanto riguarda l'ordine del giorno Sedioli n. 9/6249/44.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scarpa Bonazza Buora n. 9/6249/41, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	270
<i>Votanti</i> .....	264
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	119
<i>Hanno votato no</i> ....	145

*Sono in missione 56 deputati.*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/6249/42, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	275
<i>Votanti</i> .....	267
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> ....	147

*Sono in missione 56 deputati.*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Casinelli n. 9/6249/43, non accolto dal Governo.

**CESIDIO CASINELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CESIDIO CASINELLI.** Signor Presidente, vorrei far presente al sottosegretario che il mio ordine del giorno è assolutamente identico ad un ordine del giorno approvato dal Senato ed accolto in quel ramo del Parlamento dal sottosegretario Brutti. È simile pure ad un ordine del giorno precedentemente esaminato, vale a dire l'ordine del giorno Carotti n. 9/6249/12 (*Nuova formulazione*), accolto dal Governo, e non ritengo sia superfluo perché la materia, a mio avviso ed anche ad avviso del relatore, non è completamente disciplinata dagli articoli che abbiamo approvato.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario?

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Presidente, posso sbagliarmi, tuttavia mi sembra che il testo di questo ordine del giorno sia già assorbito da un emendamento delle Commissioni che abbiamo approvato questa mattina. A questo punto, quindi, mi sembra superfluo discutere l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, senatore Brutti, se l'emendamento è stato approvato, l'ordine del giorno non è precluso.

Comunque, poiché l'ordine del giorno presenta in genere una certa flessibilità, non dovrebbero sussistere profili di incompatibilità.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo non può essere contrario al merito. Il Governo faceva presente che sulla stessa precisa materia abbiamo già inserito un comma nel testo della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, se il mio ordine del giorno n. 9/6249/43 è accolto, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Mi pare che questo sia stato il parere del Governo.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, Presidente.

CESIDIO CASINELLI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sedioli 9/6249/44, sul quale il Governo è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	272
<i>Votanti</i> .....	258
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> ....	199
<i>Hanno votato no</i> ....	59

*Sono in missione 56 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Manzione n. 9/6249/45, per il quale il Governo propone una riformulazione nel senso di aggiungere nella prima parte del dispositivo, dopo la parola: « recedendo », l'avverbio: « momentaneamente ». Con tale correzione, il Governo si rimetterebbe all'Assemblea. Lei accoglie la correzione proposta?

ROBERTO MANZIONE. La accolgo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Manzione n. 9/6249/45, nel testo riformulato, sul quale il Governo è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	277
<i>Votanti</i> .....	266
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	134
<i>Hanno votato sì</i> ....	125
<i>Hanno votato no</i> ....	141

*Sono in missione 56 deputati).*

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Credo ci sia stata un po' di confusione, perché sono stati approvati due ordini del giorno di segno contrario: uno che afferma di non dare luogo ad un certo tipo di procedura e l'altro che dice il contrario.

PRESIDENTE. Questo succede quando se ne presentano troppi!

MAURIZIO GASPARRI. Sì, però è una situazione abbastanza paradossale, perché il Governo è vincolato a dare attuazione a

due direttive diverse, quindi a questo punto, lo dico ora per il futuro, onde evitare confusioni dovremo discutere le mozioni sul Corpo forestale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gasparri, questo problema lo affronteremo quando esamineremo le mozioni.

**MAURIZIO GASPARRI.** Tutti gli ordini del giorno approvati non precludono le mozioni.

**PAOLO PALMA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO PALMA.** Signor Presidente, devo segnalare che, forse per la stanchezza, ero convinto di votare l'ordine del giorno Casinelli n. 9/6249/43. Ho votato a favore dell'ordine del giorno Sedioli n. 9/6249/44, sul quale non volevo esprimere un voto favorevole.

**ANTONIO SAIA.** Anch'io ho fatto la stessa cosa Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/6249/46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone, il quale dispone di un minuto di tempo. Ha facoltà di parlare.

**MARIO TASSONE.** Utilizzerò meno di un minuto!

Come ho detto a qualche collega, si tratta di una materia molto importante e significativa. Forse ho fatto male a presentare un ordine del giorno, dal momento che dovranno essere discusse sulla questione anche le mozioni. Ritengo, però, che il Governo debba tenere una linea più organica e più limpida rispetto ad una problematica così vasta e significativa. Non si può lasciare all'improvvisazione l'approvazione di ordini del giorno di contenuto contrastante su una materia così complessa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tassone n. 9/6249/46, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	269
<i>Votanti</i> .....	260
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> ....	109
<i>Hanno votato no</i> ...	151

*Sono in missione 56 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duilio n. 9/6249/47, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	264
<i>Votanti</i> .....	256
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> ....	106
<i>Hanno votato no</i> ...	150

*Sono in missione 56 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggeri n. 9/6249/48, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	262
<i>Votanti</i> .....	249
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	125
<i>Hanno votato sì</i> .....	99
<i>Hanno votato no</i> ...	150

*Sono in missione 56 deputati).*

Onorevole Armani, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6249/49 accettato dal Governo come raccomandazione?

PIETRO ARMANI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Colleghi, dovremmo passare alle dichiarazioni di voto finale, ma vi è una lista di dieci deputati che hanno chiesto di parlare. Poiché non è possibile concludere entro le 14 ed è bene non separare, come in genere avviene, le dichiarazioni di voto dal voto finale, rinvio questa fase del dibattito ad altra seduta.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Vorrei puntualizzare che ho espresso voto favorevole sugli ordini del giorno Gasparri n. 9/6249/18 e Molinari n. 9/6249/30.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che alle 16,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per la votazione per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo (ore 13,42).**

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il ministro della pubblica istruzione perché risponda all'interrogazione n. 4-09571 del 29 aprile 1997, nonché i ministri dell'interno e della giustizia a rispondere all'interrogazione n. 4-18271 del 18 giugno 1998, che mi sta particolarmente a

cuore e che fa riferimento ad alcune dichiarazioni di un magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Questa interrogazione è stata già sollecitata e, a tutt'oggi, non ho ancora ricevuto risposta. Si tratta di un problema molto delicato; la prego, quindi, di intervenire direttamente presso i ministri dell'interno e della giustizia perché sia data una risposta quanto meno prima delle prossime elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Onorevole Giuliano, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 13,44)**

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Anch'io chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-25579 presentata il 21 settembre 1999. In relazione alla vicenda riportata nella interrogazione, gli interessati hanno rivolto un quesito direttamente al Presidente della Camera il quale, rispondendo ai medesimi, ha detto, tra l'altro, che aspettava un sollecito all'atto di sindacato ispettivo da parte del deputato proponente.

In aderenza, quindi, a quella risposta del Presidente agli interessati relativamente alla questione posta dall'interrogazione, mi è sembrato corretto sollecitare, tramite il Presidente della Camera investito direttamente della questione, il ministro della difesa a rispondere all'atto di sindacato ispettivo ricordato.

PRESIDENTE. Onorevole Conteno, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, le chiedo di sollecitare una interrogazione presentata da me e dai colleghi Colosimo e Napoli in ordine alla protesta degli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro. Qualche giorno fa si sono registrate grandi proteste e anche stamattina sono venuti a Roma molti agrumicoltori per un incontro che dovrebbero avere con il Governo. Gradirei che lei si facesse interprete, onorevole Presidente, della mia sollecitazione, affinché il Governo venga a rispondere in questa sede, che è quella istituzionale, all'atto ispettivo indicato, perché il Governo non può sottrarsi alla valutazione di un problema che determina gravi tensioni.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione n. 3-05181, presentata il 22 febbraio, ossia ieri, avente ad oggetto un episodio che considero politicamente molto grave e per lasciare traccia in quest'aula della mia protesta, nel timore che il ministro dell'interno, al quale mi rivolgo, non abbia il tempo o la volontà di rispondermi prima che il misfatto accada.

Si tratta di una questione che riguarda il comune di Partinico, centro di oltre 40 mila abitanti della provincia di Palermo, dove si voterà il prossimo mese di aprile. Questo comune è commissariato ad opera del governo della regione siciliana da un commissario che domenica prossima, 27 febbraio, si è arbitrato di celebrare l'attribuzione della cittadinanza onoraria al ministro dell'interno.

Non sto a spiegare cosa significhi il conferimento di una cittadinanza onoraria al ministro dell'interno il quale, per l'incarico che ricopre, è cittadino onorario di tutti i comuni d'Italia. È chiaro però che il ricorso all'attribuzione della cittadinanza onoraria al ministro dell'interno in

tempi di delirio per la *par condicio* e in campagna elettorale, suona naturalmente come un grande *spot* propagandistico. Ho implorato il ministro di non prestarsi a questa manovra propagandistica e di non apparire complice (o, se preferite, amico di vecchia data, quale peraltro è: amico di vecchia data di gioventù repubblicana) dell'attuale commissario del comune di Partinico, il quale offre al ministro, in piena campagna elettorale, una grande tribuna propagandistica, che si concluderebbe con l'attribuzione della cittadinanza onoraria al ministro stesso, il quale non ha proprio bisogno di essere dichiarato cittadino onorario di nessun comune.

Nell'interrogazione chiedo pertanto al ministro di rinunciare a questa parata veramente vergognosa, che lede i principi di democrazia ed attribuisce ad un commissario poteri che dovrebbero essere salvaguardati in omaggio alla sovranità popolare, cioè quelli che potrebbero essere esercitati solo da un consiglio comunale o da un sindaco eletto dal popolo. Viceversa un commissario non si può prendere la libertà, nel pieno di una campagna elettorale, di muovere una macchina propagandistica di questo livello, cui il ministro dell'interno finisce con il prestarsi.

Chiedo quindi al rappresentante del Governo qui presente, se può, di adoperarsi presso il ministro dell'interno per segnalare questa nostra mozione sull'obiettivo realtà entro la quale deve operare un ministero tanto delicato, affinché l'onorevole Bianco rinunci a questa occasione, magari per rinviarla a dopo lo svolgimento delle elezioni.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ho presentato al ministro della giustizia l'interrogazione n. 3-04562 per segnalare

la grave e pesante carenza di personale della magistratura e coadiuvante presso il tribunale di Caltagirone. L'interrogazione è del 9 novembre 1999 e con l'attivazione del giudice unico la situazione si è ulteriormente aggravata.

Prego quindi la Presidenza di voler sollecitare la risposta a quella interrogazione e di segnalarne il carattere prioritario.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, intervengo per sollecitare nuovamente lo svolgimento di un'interrogazione a risposta scritta — n. 4-10502 — rivolta al ministro per le politiche agricole e forestali del 3 giugno 1997, avente ad oggetto la Toscana latte, un'associazione regionale di produzione di latte e di carne. Colgo l'occasione — non ho con me il testo — per chiedere alla Presidenza di sollecitare anche la risposta in Assemblea ad una mia interrogazione avente ad oggetto l'agrumicoltura calabrese, nella piana di Gioia Tauro.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta ad una interrogazione, della quale non ricordo il numero — ma ho fiducia nelle capacità degli uffici — presentata nel luglio 1999 e relativa alla ragione per la quale è stato consentito ad una nota attrice di visitare l'Accademia di Firenze in orario di chiusura. Dato che ciò è avvenuto a mezzanotte, di fronte ai giornalisti, in faccia ed in barba alle

persone che fanno ore di fila e che affrontano notevoli disagi in tutti i musei nazionali, specie in quelli con grande afflusso, ho presentato un'interrogazione al ministro Melandri. Ho sollecitato più volte una risposta, ma non l'ho ancora ricevuta. Mi auguro e auspico che, questa volta, il ministro risponda immediatamente.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento del *question time*, con la presenza del Presidente del Consiglio. Ricordo, poi, che alle ore 16,30 si riunirà il Parlamento in seduta comune per la votazione per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema.

**(Misure per contrastare la diffusione  
di giochi d'azzardo elettronici)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Repetto n. 3-05172 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Repetto ha facoltà di illustrarla.

ALESSANDRO REPETTO. L'interrogazione presentata da alcuni parlamentari

Popolari ha l'intenzione di evidenziare un problema che purtroppo sta diventando ormai nazionale: quello del gioco d'azzardo che, in particolare, fa riferimento alla diffusione di videogiochi quali *slot-machine*, videopoker, *black-jack*, presenti presso pubblici esercizi, circoli privati ed associazioni culturali.

In relazione a quanto detto, noi riteniamo che, in violazione alla legge, le vincite vengano abitualmente corrisposte in denaro con conseguenze gravissime sia per l'entità delle somme giocate sia per i riflessi socioeconomici e della sicurezza, favorendo fenomeni come l'usura, la truffa, l'evasione fiscale e comportamenti delittuosi in genere.

Ne deriva un giro di affari « sommerso », non facilmente identificabile, al quale partecipano i gestori dei locali e gli installatori delle macchine. Questi ultimi, tra l'altro, hanno la possibilità di modificare...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Repetto.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**MASSIMO D'ALEMA, Presidente del Consiglio dei ministri.** Recenti indagini hanno posto in risalto la massiccia diffusione presso esercizi pubblici di congegni elettronici che, sotto l'apparenza di giochi di intrattenimento, celano invece dei veri strumenti di gioco d'azzardo.

Gli apparecchi cui fanno riferimento i deputati interroganti costituiscono le versioni fuori legge di categorie di giochi che sarebbero dovute rimanere — secondo quanto prevede la normativa in materia — nell'ambito dell'intrattenimento o dell'abilità. Di fatto, questa legge — la n. 425 del 1995 — ha avuto un'efficacia limitata perché, pur prevedendo uno specifico regime autorizzatorio per la produzione e l'importazione degli apparecchi, non ha previsto alcuna sanzione per chi avesse prodotto, importato o modificato gli apparecchi stessi senza autorizzazione, oppure eludendo le relative prescrizioni.

Appaiono quindi necessarie ed urgenti opportune iniziative che scoraggino questo

fenomeno e, in particolare, l'attività di quei gestori che, disponendo di diversi di questi apparecchi, provvedono al loro collocamento in vari esercizi mantenendone il controllo ai fini di gioco d'azzardo, riciclaggio o altro.

Tralascio le notizie circa numerose iniziative sul piano della repressione da parte degli organi di polizia e circa l'utilizzazione, il ricorso, alla misura del sequestro in via preventiva ex articolo 325 del codice penale, per l'oggetto del reato.

Quanto alle misure di carattere fiscale, si fa presente che il Ministero delle finanze, utilizzando la delega per la riforma dell'imposta sugli spettacoli, ha introdotto strumenti di controllo idonei a limitare l'insorgere dei pericoli in questione. In merito, l'atteggiamento delle finanze è nettamente contrario all'opportunità di ricercare vantaggi per l'erario da queste attività ed è invece favorevole a combatterle per i rischi di riciclaggio e di altri gravi reati che esso comporta.

Il Governo, per limitare e regolamentare con maggiore efficacia il diffondersi di questo tipo di attività, ha predisposto un testo regolamentare, adottato in attuazione della legge n. 425 del 1995, mediante decreto concertato tra i Ministeri dell'industria, dell'interno e del commercio con l'estero. Questo testo, che è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere, è stato sottoposto al vaglio della Commissione europea e prevede i requisiti oggettivi per la produzione delle apparecchiature destinate al gioco di intrattenimento e a quello d'azzardo, nonché i requisiti soggettivi per l'autorizzazione alla produzione, immissione sul mercato, installazione delle apparecchiature in questione. Tra i detti requisiti, si segnala in particolare una disposizione volta a prevedere una perizia giurata attestante gli accorgimenti adottati per rendere inidonea l'apparecchiatura a finalità di giochi d'azzardo e la sua immodificabilità a tali fini.

Anche chi installa apparecchi da gioco e di abilità è tenuto a verificare il rispetto di detti obblighi.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, devo dire, anche a nome dei colleghi, che abbiamo molto apprezzato le parole con le quali il Presidente del Consiglio ha voluto rassicurarci rispetto alle preoccupazioni che effettivamente sono del gruppo dei Popolari, ma dobbiamo riconoscere che, come sa chi ha letto attentamente non solo la stampa delle singole realtà locali, ma anche la stampa nazionale in queste ultime settimane, purtroppo la preoccupazione sui risvolti che questa situazione ha provocato nel paese sicuramente meritavano un'attenzione e una preoccupazione.

Quindi, noi vogliamo esprimere apprezzamento per quei sindaci e quei molti consigli comunali che hanno voluto manifestare questo tipo di problema. Vogliamo esprimere gratitudine anche alle forze dell'ordine, alla polizia, alla Guardia di finanza, all'Arma dei carabinieri che hanno agito in maniera tempestiva e concreta con risultati seri sul piano della repressione.

Noi non vogliamo assolutamente colpevolizzare, né generalizzare, né scaricare genericamente delle responsabilità sulla categoria dei gestori dei locali pubblici o dei circoli o sugli installatori di questi giochi. Vogliamo però ricordare che vi sono alcune debolezze e alcune inadeguatezze nella normativa attuale e il Presidente del Consiglio lo ha riconosciuto. Noi siamo soddisfatti perché oltre a questo riconoscimento ci è stato dichiarato, in questa sede così importante ed autorevole, dal Presidente del Consiglio che il Governo sta facendo tutta la sua parte, tutto quello che è in suo potere, affinché questa debolezza e questa lacuna legislativa possa trovare velocemente una soluzione. Ricordo tra l'altro che proprio oggi pomeriggio, presso la Commissione X della Camera dei deputati, si avvia un lavoro significativo per la valutazione di alcune proposte di legge sul riordino della materia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frigato.

***(Intese di programma tra il Governo e la regione Molise per favorire lo sviluppo imprenditoriale della regione)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-05173 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente del Consiglio, per la seconda volta in un mese mi permetto, anche a nome degli altri deputati molisani dell'Ulivo, onorevoli Di Stasi e Occhionero, di invitarla in quest'aula ad occuparsi della nostra regione: il Molise. Lei, mercoledì scorso, ha firmato a palazzo Chigi con i presidenti delle regioni Campania, Molise e Puglia intese istituzionali di programma raccordate al nuovo quadro comunitario di sostegno 2000-2006. Dell'intesa istituzionale le siamo gratissimi, tuttavia, poiché nel ricordato quadro comunitario di sostegno il Molise risulta in uscita dall'obiettivo 1, le chiedo quali interventi compensativi non dipendenti dall'Europa il suo Governo vorrà disporre per consentire all'economia molisana di raggiungere l'autopropulsione e sconfiggere l'isolamento, la disoccupazione e la desertificazione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ringrazio l'onorevole Orlando e gli altri parlamentari per darmi l'opportunità di tornare su questo tema. L'intesa che abbiamo sottoscritto mette a disposizione della regione Molise una significativa quantità di risorse a favore dello sviluppo economico nell'ordine di circa mille miliardi. Questi interventi vengono in un momento certamente assai particolare nella vite del Molise, una

regione destinata, anche per i successi della sua economia, nel corso dei prossimi anni, a non fare più parte dell'area delle regioni dell'obiettivo 1 e quindi a non beneficiare più delle rilevanti e preziose risorse comunitarie.

Di questa circostanza il Governo è del tutto consapevole. Da tale consapevolezza nasce la convinzione di sostenere, in questo momento in modo attivo, la crescita della regione. Tale sostegno si tradurrà, da un lato, in consistenti risorse finanziarie destinate a miglioramenti infrastrutturali (proprio recentemente il ministro Bordon ha confermato questi impegni del Governo sui quali non torno), da un altro lato in un sostegno all'ambiente economico della regione.

Inoltre, il Governo, come esplicitamente ricordato dal protocollo aggiuntivo all'intesa istituzionale di programma, è impegnato a proporre alla Commissione europea l'estensione a tutto il territorio della regione della deroga prevista dal trattato per gli aiuti di Stato. L'intesa, è noto, verrà attuata tramite la sottoscrizione e la successiva attuazione dei cinque accordi di programma. Il primo di essi, che riguarda beni e attività culturali, risulta ormai prossimo alla firma. Per quanto riguarda gli altri quattro accordi, saranno sottoscritti nei mesi a noi più vicini. Ciò quindi riguarda anche il settore di intervento dei trasporti e delle infrastrutture, ricordato esplicitamente nell'interrogazione, sul quale l'attenzione del Governo e l'impegno alla sottoscrizione del relativo accordo di programma-quadro sono prioritari.

Per ciò che riguarda il contratto d'area « Molise interno », sottoscritto il 22 giugno 1999, ricordo che esso prevede investimenti per circa 391 miliardi, con un contributo dello Stato di oltre 190 miliardi, per un'occupazione attesa a regime di 1.373 unità. Si tratta di un contratto d'area che è ancora in una fase iniziale della sua attuazione e, tenendo conto che la sua firma è avvenuta otto mesi or sono, occorre spingere perché si arrivi presto ad

una erogazione consistente delle cifre previste, erogazione che risulta ancora assai contenuta.

Ogni nuova iniziativa che dovesse rivelarsi significativa nell'area della programmazione negoziata e dei contratti d'area sarà da noi valutata, naturalmente, anche in relazione alla maturazione e alla valutazione delle iniziative già progettate e finanziate.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. Sono soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio. La mia richiesta di notizie in merito ad interventi nazionali compensativi rispetto a quelli europei trae spunto proprio dall'esplicita previsione di tali interventi compensativi contenuta nel protocollo aggiuntivo all'intesa di palazzo Chigi. Tali interventi nazionali devono riguardare, a giudizio mio e dei colleghi Di Stasi e Occhionero e come lei ha appena ricordato, sia gli aiuti di Stato consentiti dall'Europa alle imprese — estendendoli alle aree del Biferno, del Trigno e del Fortore, escluse anche dalla seconda mappa delle zone inviata dal Tesoro a Bruxelles —, sia il sistema della viabilità e delle comunicazioni viarie e ferroviarie, che dovranno costituire l'asse attrezzato di congiungimento Adriatico-Tirreno, utile non solo al Molise ma al paese tutto.

I molisani le chiedono appunto che si arrivi sollecitamente a firmare l'accordo tra lavori pubblici e regione per la superstrada Termoli-San Vittore, nonché l'accordo di programma regione-ente Ferrovie per la Termoli-Campobasso-Cassino. Stimolata la regione, può ora il Governo rimuovere le residue svogliatezze, incomprendimenti e ostilità burocratiche di lavori pubblici, ANAS e Ferrovie o di alcuni loro settori. Nella lotta contro i ritorni della prima Repubblica, signor Presidente del Consiglio, forse deve esserci anche la rimozione di qualche oligarchia burocratica di troppo.

***(Misure per tutelare la sicurezza degli utenti dei trasporti pubblici)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fronzuti n. 3-05174 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Fronzuti ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, i fatti accaduti la notte dell'11 febbraio sulla tratta Napoli-Reggio Calabria sono di una gravità estrema, perché non solo hanno sconvolto la pubblica opinione a tutti i livelli, ma hanno segnato un doloroso capitolo della storia del nostro paese, che non riesce, malgrado le apprezzabili risorse messe a disposizione per la sicurezza, a garantire i cittadini inermi e gli operatori dediti al lavoro quotidiano.

Quella notte fu vissuta con terrore da viaggiatori e personale viaggiante delle Ferrovie. Ora, credo sia dovere del Governo assicurare il massimo della presenza delle forze dell'ordine, che debbono tutelare l'incolumità di tutti i cittadini; i fatti denunciati non sono isolati né episodici, basta monitorare il servizio dei treni al sud e non solo al sud per rendersi conto che i fatti esposti sono più frequenti di quelli denunciati. Quindi, occorre da subito intervenire con efficacia ed immediatezza.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In relazione ai gravi episodi ricordati dall'interrogante, accaduti sul treno 891 Napoli-Reggio Calabria, si informa che nella notte del 12 febbraio, quindi immediatamente dopo, il personale della polizia ferroviaria e dell'Arma dei carabinieri di Sapri ha tratto in arresto due persone, che si erano anche precedentemente rese responsabili di rapina sul treno in questione a danno di viaggiatori e di personale delle Ferrovie dello Stato.

I malviventi, presumibilmente saliti a Napoli, avrebbero consumato la rapina alle ore 1,20 circa, prima che il convoglio raggiungesse la stazione di Salerno.

La scelta di localizzare a Sapri l'intervento delle forze di polizia è stata determinata dalla presenza in quella stazione di un posto di polizia ferroviaria, ma con personale facilmente reperibile, nonché dalla possibilità di fare affidamento su un consistente numero di militari dell'Arma, in quanto Sapri è sede di compagnia dei carabinieri. Il coordinamento fra i due corpi, infatti, è molto importante per la positiva realizzazione di operazioni per la sicurezza dei convogli ferroviari. Si precisa che, purtroppo, il convoglio sul quale si sono verificati i fatti in questione non era ancora stato valutato tra quelli a rischio, e quindi sottoposti a speciali misure di sorveglianza, tenuto conto dell'esiguità dei reati denunciati nel corso del 1999; a seguito del noto episodio criminoso, anche questo convoglio verrà inserito tra i treni sottoposti alle misure speciali di sorveglianza.

Inoltre, occorre evidenziare che il Ministero dei trasporti ha preso immediati ed ulteriori contatti con il Ministero dell'interno, con il servizio di polizia ferroviaria ed il compartimento di polizia ferroviaria di Napoli, per un incremento dell'attività di prevenzione sui treni notturni. Posso assicurare che il ministro dell'interno, per sviluppare una maggiore rispondenza dei servizi della Polizia di Stato alle accresciute esigenze di sicurezza della circolazione ferroviaria ed una più efficace azione di repressione dei fenomeni criminosi nel settore del trasporto su rotaia, ha assunto molteplici iniziative volte a contrastare tali episodi di criminalità, sia a bordo dei treni, sia nell'ambito della sicurezza e vigilanza degli scali ferroviari.

PRESIDENTE. L'onorevole Fronzuti ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente del Consiglio, mi ritengo parzialmente soddisfatto delle sue dichiarazioni,

perché a mio avviso tutto ciò che noi dichiariamo oggi in questa sede sarà credibile nella misura in cui sapremo dare risposte alla gente che davvero è attualmente impaurita, in una realtà come la nostra nella quale la sicurezza è molto lontana dall'essere all'attenzione del Governo.

Vorrei ribadire l'esigenza di insistere su tale settore, perché attualmente, oltre alla repressione, che pure è necessaria, occorre la prevenzione sui treni del sud, nei quali quello che oggi ho ricordato non è un episodio isolato, dato che tanti altri piccoli fatti che non vengono alla ribalta sono ugualmente gravi e vanno tenuti nella dovuta considerazione, allo scopo di evitare che in futuro si possano ripetere fenomeni con la gravità di quello che ho denunciato in questa sede.

***(Politiche di sviluppo del settore creditizio nel Mezzogiorno)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Faggiano n. 3-05175 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Faggiano ha facoltà di illustrarla

COSIMO FAGGIANO. Signor Presidente del Consiglio, i dati forniti dalla Banca d'Italia, con il quadro di sintesi del bollettino statistico sul costo del denaro, certificano che gli interessi bancari sui prestiti nelle regioni meridionali, in alcuni casi, sono quasi doppi rispetto a quelli nelle regioni settentrionali: è un problema noto ed ampliamente dibattuto, ma di drammatica attualità, se consideriamo che, nella media generale, il costo del denaro nel Mezzogiorno risulta superiore di oltre 2,5 punti percentuali rispetto al centro-nord.

La regione con i tassi più alti in assoluto risulta essere la Calabria (con tassi medi dell'8,3 per cento), seguita da Molise, Basilicata, Sardegna, Campania e Puglia, mentre il livello più contenuto dei tassi si riscontra in Lombardia con il tasso

medio del 4,34 per cento. Una domanda banale sarebbe: qual è la responsabilità del giovane cittadino, o dell'imprenditore di Reggio Calabria che deve pagare sul credito un costo doppio del cittadino di Milano? Anche questa, evidentemente, è una delle cause del divario di sviluppo ad oggi esistente fra le due aree del paese: è indubbio che il persistere di questa situazione, fortemente penalizzante per l'economia meridionale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Faggiano.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il tema posto dall'interrogazione è effettivamente cruciale per lo sviluppo delle regioni meridionali del paese e per assicurare una loro capacità di competere con le aree più sviluppate dell'Italia ed il resto dell'Europa: il costo del credito e l'efficienza complessiva del sistema bancario.

I dati, effettivamente, confermano un persistente forte divario tra i livelli dei tassi d'interesse attivi nelle regioni del sud rispetto a quelli prevalenti nel centro-nord. Se infatti è vero che anche nel Mezzogiorno d'Italia la riduzione dei tassi d'interesse è stata assai marcata nel corso degli ultimi quattro anni ed in linea con il calo occorso su scala nazionale, intorno ai cinque punti percentuali, è altrettanto vero che lo *spread* dei tassi continua ad essere sfavorevole per il Mezzogiorno, con un'accentuazione particolare nelle scadenze a breve termine.

Il perdurare di un consistente divario tra le condizioni praticate sulle operazioni bancarie nel meridione e nelle restanti aree del paese riflette fattori di rischio specifici nella domanda di credito, quali il limitato importo dei prestiti, la relativa debolezza patrimoniale delle imprese e la conseguente elevata dipendenza dal credito bancario. Interventi del Governo non possono porre vincoli o imposizioni di natura amministrativa e tuttavia sono tesi a favorire e creare le condizioni per

ridurre il divario sui tassi. Essi riguardano sia il miglioramento della qualità dell'ambiente economico meridionale, sul piano delle infrastrutture, della formazione, della lotta alla criminalità organizzata, dell'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia un salto della capacità operativa e concorrenziale del sistema bancario del Mezzogiorno. Da questo punto di vista, negli ultimi anni, la ristrutturazione del sistema bancario meridionale è stata orientata a favorire una più stretta integrazione delle banche del sud con quelle del centro-nord. Ciò si è tradotto nel ricorso ad operazioni di incorporazione e di acquisizione di partecipazioni spesso di controllo. Inoltre, la prosecuzione del processo di privatizzazione delle banche meridionali ha comportato anche la vendita da parte dello Stato delle azioni possedute nel Banco di Napoli, e, più recentemente, la cessione del Mediocredito centrale, nel cui gruppo è presente il Banco di Sicilia, nonché la vendita del pacchetto di controllo del Credito industriale sardo.

Tale azione dovrebbe contribuire a migliorare la qualificazione tecnica e professionale dei mercati meridionali del credito, a diversificare l'offerta di prodotti e servizi finanziari rispetto al tradizionale credito bancario, a stimolare la concorrenza per far sì che anche il sistema bancario del sud si allinei ai parametri di efficienza nazionali.

Se questi indirizzi strategici saranno perseguiti coerentemente e con costanza, anche il costo del credito nel Mezzogiorno, io credo, potrà allinearsi nel tempo ai valori prevalenti nel resto dell'Italia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Faggiano ha facoltà di replicare.

**COSIMO FAGGIANO.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio la ringrazio, anche a nome dei colleghi Cherchi, Di Fonzo, Gaetani, Stanisci e Attili che hanno firmato questa interrogazione, per la completezza della sua risposta e per l'impegno evidente del

Governo nella direzione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Desidero sottolineare che il persistere di una situazione così fortemente penalizzante per l'economia meridionale rischia di vanificare lo straordinario impegno che i Governi di centrosinistra hanno profuso in questi anni, ottenendo peraltro risultati notevoli, da ultimo richiamati anche in questa sede, quali ad esempio i contratti d'area del Molise, della Campania e della Puglia, per il risanamento finanziario del paese, per lo sviluppo del Mezzogiorno, per il sostegno della piccola e media impresa e per la lotta alla disoccupazione. Mi sembra però opportuno ribadire che l'enorme divario del costo del denaro, che si evidenzia nei dati forniti, fa gravare un peso insostenibile sulla capacità e sulla voglia di intraprendere che, negli ultimi anni, hanno caratterizzato le regioni meridionali.

Nonostante gli interventi richiamati dalla Banca d'Italia, quelli di risanamento finanziario di alcune banche proposti e realizzati dal Governo, le politiche di fusione più o meno incoraggiate, che hanno portato un sistema bancario trasformato, con strutture di dimensioni medio-grandi e centri decisionali prevalentemente nel centro-nord, i risultati non sono ancora sufficienti.

Personalmente ritengo che, rispetto ai grandi cambiamenti introdotti in altri settori con le privatizzazioni e l'apertura al mercato e con la conseguente crescita della spinta concorrenziale, il sistema del credito appare, oggi forse più di ieri, ingessato e privo della necessaria spinta competitiva, incapace di produrre novità significative quando, addirittura, non svolge attività di cartello. Anche per questo nel Mezzogiorno persiste un costo del denaro così elevato rispetto al resto del paese, un razionamento pressoché invariato, una mole delle sofferenze che non si è sicuramente ridotta.

La situazione della disponibilità del credito nel Mezzogiorno appare molto grave; forse è importante puntare ad un piano *ad hoc* che, salvaguardando le autonomie e le responsabilità di ognuno,

scaturisca dallo sforzo congiunto del Governo, della Banca d'Italia e del sistema creditizio delle imprese e degli enti locali che sia capace d'intervenire sulle difficoltà evidenziate, che da molti sono considerate strutturali e di sistema.

**(Interventi infrastrutturali per il valico del Brennero)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Brugger n. 3-05176 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Brugger ha facoltà di illustrarla.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, l'interrogazione riguarda un progetto molto ambizioso che si può riassumere con l'espressione «l'autostrada finanzia il treno». L'accantonamento di notevoli fondi degli utili dell'autostrada del Brennero per il rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria presuppone l'approvazione da parte del Governo del piano di investimento, con contestuale proroga della concessione autostradale. Il piano avrebbe dovuto essere approvato nel 1998. La domanda è la seguente: il Governo ritiene di poter provvedere alla proroga entro due mesi, come promesso, e intende consentire all'autostrada del Brennero la destinazione specifica di tali fondi per la realizzazione della galleria ferroviaria di base del Brennero?

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Noi attribuiamo una grande importanza alla realizzazione delle opere che dovrebbero assicurare la combinazione strada-ferrovia e che configura una sorta di «modello Brennero» delineato dalla legge n. 662 del 1996 e dalla legge n. 449 del 1997.

In data 22 giugno 1998 la società Autostrada del Brennero ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, al Ministero

dei trasporti e della navigazione e all'ANAS una proposta di piano finanziario che prevede, oltre all'accantonamento al fondo pro ferrovia, una proroga della concessione fino al 2060, la cui scadenza è attualmente fissata al 31 dicembre 2005, e di piano di investimento per l'utilizzo delle disponibilità del menzionato fondo.

Al fine di dare attuazione alla complessa procedura definita dalle due norme, il Ministero dei lavori pubblici ha avviato un approfondito esame della questione per individuare l'inquadramento di tutte le fasi procedurali all'interno della procedura delineata dall'articolo 55, comma 13, della legge n. 449 del 1997. A tale scopo dal dicembre 1998 sono stati organizzati i tavoli tecnici con la società concessionaria interessata per la definizione, da un lato, del piano finanziario e, dall'altro, del piano degli investimenti.

Un altro profilo che ha assunto rilievo e sul quale è in corso un approfondito esame attiene alla compatibilità fra il disposto dell'articolo 2, comma 13, della legge n. 662 del 1996 e gli orientamenti emersi in sede europea con riferimento alla nota vicenda riguardante la società Autostrade, che depongono per una sostanziale inammissibilità di prolungamenti così elevati delle concessioni.

Si rammenta che tale impostazione è stata recepita nella direttiva interministeriale lavori pubblici-tesoro-bilancio e programmazione economica del 20 ottobre 1998, n. 283, la quale ammette la possibilità di concedere proroghe dei rapporti concessori in atto al solo fine di risolvere transattivamente il contenzioso insorto tra le concessionarie autostradali e l'ANAS.

La rilevanza del problema è evidente, considerato che la proroga che il Governo è autorizzato a concedere alla società Autostrada del Brennero dovrebbe essere consentita al solo scopo di permettere alla società stessa di accantonare nel fondo pro ferrovia una quota, anche prevalente, dei proventi destinati al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero e alla realizzazione delle relative gallerie.

Si precisa che, al riguardo, nel corso di una riunione svoltasi recentemente presso il Ministero dei lavori pubblici, non si è potuto non prendere atto della volontà espressa dal legislatore, contenuta nella suddetta legge n. 662 del 1996, nel senso di una proroga concedibile, la quale, una volta risolti i profili sopra esposti, non potrà superare i trent'anni. Questa è la natura del contenzioso.

Nelle more della risoluzione dei problemi prospettati si è comunque pervenuti alla stipula di una convenzione tra società Autostrada del Brennero e ANAS. Tale atto convenzionale prevede la scadenza della concessione al 31 dicembre 2005.

Da quanto sopra esposto risulta palese la ferma intenzione di dare concretezza ai molteplici aspetti innovativi che qualificano l'introduzione del descritto sistema integrale di trasporto. Non può, tuttavia, non tenersi nella debita considerazione la notevole portata di tutte le problematiche, le quali non hanno consentito di procedere nei termini previsti dalla legge n. 449 del 1997, ma posso assicurarle che per la soluzione del problema tutte le amministrazioni interessate stanno compiendo ogni sforzo.

Pertanto, fermo restando il massimo impegno a svolgere l'intero iter relativo all'esame e alla valutazione della documentazione presentata dalla società Autostrada del Brennero nel più breve tempo possibile e, pur non assumendo l'obbligo dei due mesi, penso si possa considerare che entro tale termine, credibilmente, questa procedura sarà ultimata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Brugger ha facoltà di replicare.

**SIEGFRIED BRUGGER.** La ringrazio, signor Presidente del Consiglio. Mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto della sua risposta.

Ricordo che siamo di fronte ad un progetto pilota di livello europeo, che vuole dare una risposta importante ad una emergenza che riguarda ormai l'intero traffico sull'asse del Brennero. Se consideriamo, infatti, che il libro bianco

dell'Unione europea ipotizza già per il 2010 un aumento di richieste di mobilità attraverso l'asse del Brennero nell'ordine del 100 per cento, non è difficile dedurre che si rischia già nel prossimo futuro il collasso del traffico su questa arteria autostradale.

Nell'interesse dell'ambiente e, in modo particolare, della popolazione che vive lungo l'asse stradale, oltre che della sicurezza, è necessario evitare nuove strutture autostradali o ampliamenti di quelle esistenti lungo quest'asse. Serve, invece, a nostro parere trasferire gradualmente il traffico pesante dalla strada alla rete ferroviaria. Il piano finanziario ed economico dell'autostrada del Brennero Spa, se approvato, prevede tale opportunità, stabilendo l'accantonamento di una quota di proventi in un fondo destinato al finanziamento di gallerie ferroviarie e, nel nostro caso specifico, della galleria di base del Brennero. Sono convinto che con questa iniziativa l'autostrada del Brennero Spa, nonché il Governo, si pongano all'avanguardia di una nuova e moderna politica del traffico.

***(Misure per prevenire le forme di commercio abusivo)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Frosio Roncalli n. 3-05177 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Frosio Roncalli ha facoltà di illustrarla.

**LUCIANA FROSIO RONCALLI.** La ringrazio, signor Presidente. Signor Presidente del Consiglio, il fenomeno del commercio abusivo, effettuato prevalentemente da immigrati extracomunitari, sta assumendo dimensioni sempre più consistenti. Basta guardarsi attorno, in ogni angolo ed in ogni piazza di qualsiasi città, per trovare qualcuno che vuole venderti qualcosa; quasi sempre, questa merce è la riproduzione di prodotti di marchi registrati. Si pensi, ad esempio, ai prodotti

discografici. Ciò, ovviamente, provoca un rilevante danno economico per le aziende produttrici.

La maggior parte delle volte i soggetti preposti a vigilare e ad impedire queste forme di abusivismo preferiscono non intervenire. Signor Presidente del Consiglio, le chiediamo quali disposizioni siano state impartite ai responsabili delle forze dell'ordine in merito alla repressione del fenomeno sopra illustrato e se, valutata l'inefficienza dell'azione attuale, non ritenga opportuno impartire nuove e più incisive disposizioni.

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**MASSIMO D'ALEMA, Presidente del Consiglio dei ministri.** Il Governo intende combattere il fenomeno del commercio abusivo, in collaborazione con le associazioni di categoria dei commercianti ambulanti, e lo ha fatto emanando diverse direttive orientate ad una strategia basata su due linee di azione: da un lato, prevenire e reprimere fenomeni di vendita al dettaglio, in collaborazione con le amministrazioni locali cui competono le iniziative di settore e con la polizia municipale che ha responsabilità primaria in questo campo; dall'altro, individuare le fonti di approvvigionamento e di rifornimento degli ambulanti abusivi e reprimere i fenomeni di evasione fiscale e di violazione del diritto d'autore, di peculiare pertinenza delle forze della Polizia di Stato.

La duplice linea di condotta si è concretizzata nelle istruzioni attualmente in vigore, diramate a partire dal 9 ottobre 1995 e, successivamente, il 16 gennaio e il 19 giugno 1998, basandosi sulle quali le amministrazioni provinciali di pubblica sicurezza hanno sensibilizzato l'attenzione dei sindaci, affinché la polizia municipale eserciti una costante azione di controllo e di vigilanza nei confronti di coloro che esercitano la vendita al dettaglio su aree pubbliche; esse hanno fornito una diretta collaborazione agli enti locali, disponendo frequenti servizi di controllo e poten-

ziando con consistenti rinforzi stagionali i servizi espletati nelle località turistiche maggiormente interessate.

L'azione delle forze di polizia si è particolarmente concentrata sulla seconda direttrice, ossia quella riguardante le fonti di rifornimento, contro le quali sono state effettuate numerose operazioni con cospicuo impegno. A questo proposito, è da ricordare — perché è il più recente — il maxisequestro di materiale musicale e informatico abusivo effettuato dalle forze dell'ordine a Roma nella giornata di ieri, che ha permesso di scoprire una complessa organizzazione dedita alla riproduzione illegale di *compact disc* e di *playstation* che venivano poi abusivamente messi in commercio a prezzi inferiori a quelli di mercato. Vale la pena di aggiungere che proprio questa differenza di costo dovrebbe indurre gli incauti acquirenti a non farsi complici dei reati di evasione fiscale e di contraffazione di marchi, nonché di ricettazione di merce, talora di provenienza furtiva.

Per quanto riguarda, infine, la provincia di Bergamo, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, le forze dell'ordine hanno portato a termine, lo scorso anno, ventisette operazioni contro il commercio abusivo, a seguito delle quali sono state deferite all'autorità giudiziaria dieci persone, contestate diverse violazioni amministrative e sequestrati complessivamente 3.768 beni. È, comunque, intendimento del Governo, sempre nella duplice direzione precedentemente esplicitata e nella piena collaborazione con gli organismi interessati — in primo luogo gli enti locali —, impartire disposizioni perché si possano adeguatamente contrastare i fenomeni denunciati dagli onorevoli interroganti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Frosio Roncalli ha facoltà di replicare.

**LUCIANA FROSIO RONCALLI.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, ritengo che le intenzioni e le valutazioni siano sicuramente buone; tuttavia, la realtà effettiva è molto diversa. Io